

ProPolis *notizie*

Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero 168 - 15 settembre 2018



GLI ATTREZZI E LE MANI

L'opportunità di cimentarsi a creare con le proprie mani, insieme agli altri, partendo da pezzi di legno di scarto industriale, è il senso del laboratorio di falegnameria rivolto a ragazzi proposto dall'oratorio di Monterosso. L'iniziativa quest'anno si articola in tre percorsi: il laboratorio di falegnameria classico con tornio, sega, piatta, martelli, eccetera, aperto il martedì e il giovedì; lo *street wood*, il laboratorio itinerante che esce dall'oratorio e si sposta dove richiesto con attrezzi, colla, chiodi, materiali e il *saldeur lab*, un percorso di avvicinamento alla saldatura ad elettrodo su ferro. Rivolti principalmente ai minori e gratuiti, questi tre percorsi non disegnano la presenza di adulti. Per informazioni: 338.3805915.

TEATRO DEI RAGAZZI

Venerdì 28 settembre alle ore 18.00 presso l'**auditorium** del Centro Risorse di Valtesse, inizia il percorso teatrale Tealtro, rivolto ai ragazzi dagli 11 anni ai 15 anni. Dopo le molteplici attività dello scorso anno, realizzate da 10 ragazzi, conclusesi con il Festival Teatro Quartiere al parco Goisis, l'associazione ProPolis, Teatro MatC, I pensatori e Il Circolo dei Narratori ripropongono tutte le settimane gli appuntamenti, sulla falsariga dell'anno passato. Sono previsti incroci con l'orchestra dei ragazzi e altre realtà di Valtesse e Monterosso, per realizzare il teatro come linguaggio di espressione e

comunicazione sociale. Il percorso prevede un contributo minimo di circa tre euro a settimana, grazie alla sovvenzione dell'associazione ProPolis (raccolta con un mercatino dell'usato), al lavoro volontario di alcuni dei gruppi che lo realizzano, al sostegno delle reti sociali per l'utilizzo dell'ampio spazio dell'auditorium di Valtesse. Per informazioni: candero@usa.net.

PORTICANTO : IL CORO SOTTO IL PORTICO

Sotto il portico di viale Giulio Cesare, accanto all'edicola, canta il coro Montrouge, venerdì 21 settembre alle ore 19.00, unplugged. I brani classici del suo repertorio, da Guantanamera a Gerico, verranno intonati in un contesto acustico assai originale, tra la tabaccheria e il bar. Chi volesse ascoltare e conoscere i Montrouge dal vivo è invitato a essere presente. Chi volesse unirsi alle prove, i Montrouge sono ospiti di Sara Casa in via Barelli al martedì dalle 20,45 alle 22,30.

PRESENTATO IL QUARTIERE MUSICALE

Tutti le offerte del Quartiere musicale sono state presentate sabato 15 settembre alle 10.00 in aula magna alla scuola Camozzi. Dopo un brano suonato da alcuni insegnanti, davanti a una classe terza media, i referenti volontari di ciascun progetto hanno illustrato brevemente cosa si prevede quest'anno per banda, coro, orchestra dei ragazzi, Musincanto, minicoro, minicoro young, cororchestra. Il confronto ha permesso di ipotizzare nuove sinergie, ad esempio la nascita di nuovi progetti musicali simili al Musincanto, negli altri plessi dell'istituto Camozzi. Le iscrizioni sono aperte, affrettatevi!

Chi volesse saperne di più: info@propolisbg.it.

CAMPAGNA TESSERAMENTI PROPOLIS 2017-18

Aperta la campagna di tesseramento all'associazione ProPolis per 2017-18. A partire dal primo di settembre è infatti necessaria la nuova tessera per partecipare alle attività dell'associazione. Il costo è di 10 euro ma il tesseramento è anche un modo per sostenere le attività dell'associazione: è possibile dare di più. Informazioni: info@propolisbg.it.



Appena iniziato l'anno scolastico, incontriamo Michele Pisano, presidente del Comitato dei genitori dell'I.C.Camozzi. Ne approfittiamo per fargli qualche domanda e ascoltare il suo punto di vista sulla scuola, sull'infanzia, sui genitori, i social e il quartiere.

Allora Michele, inizia l'anno scolastico, cosa si aspettano i genitori dell'I. C. Camozzi dalla loro scuola?

Se una volta i genitori si aspettavano solo che i bambini imparassero a leggere, scrivere e far di conto, oggi cercano una scuola capace di capirli nelle loro fatiche genitoriali, capace di dialogare con loro per affiancarli (e talvolta anche un po€™ guidarli) nel proprio ruolo educativo. In generale dunque si

aspettano una scuola aperta, dove genitori e insegnanti possano interagire, nel rispetto e nella comprensione dei reciproci ruoli. Da questo quindi una scuola capace di comunicare con chiarezza non solo in termini di programmi scolastici ma anche nelle finalità educative e soprattutto in grado di mettersi in gioco, di rinnovarsi e di aprirsi al territorio e alla comunità che la abita.

E che cosa sono disposti a dare alla scuola?

La sensazione è che la disponibilità da parte dei genitori verso la scuola sia cambiata nel corso del tempo: da una parte ci sono sempre più¹ classi in cui nessun genitore è disposto a fare il rappresentante e anche il comitato genitori ha stentato all'inizio dello scorso anno a trovare chi avesse voglia di adoperarsi per le esigenze collettive dei genitori. Dall'altra² ci sono tantissimi genitori disponibili ad offrire tempo, idee e competenze alla scuola, come alla materna di Monterosso per la festa di primavera o come per il gruppo della Camozzi Running, che nasce ed è portato avanti da un gruppo di genitori del quartiere. Quindi forse è il ruolo del rappresentante che non appassiona più come una volta, o intimorisce il doversi confrontare con tutto il gruppo genitoriale che si rappresenta (e con cui talvolta inevitabilmente ci si scontra). Anche perché nel tempo è un pò venuto meno il senso del rappresentante di classe come una figura che collabora con il corpo docente al servizio di una scuola migliore³. Ma la voglia di far parte attiva, presente, nella scuola è ancora molto forte da parte dei genitori del nostro quartiere ed è compito della scuola raccogliere e incanalare bene queste energie ad esempio trasmettendo alle nuove generazioni di genitori i valori che hanno portato alla nascita di progetti che durano nel tempo (ad esempio il *Musicanto*) ma che hanno bisogno di essere ricondivisi ogni anno.

La scuola pubblica è ancora adeguata alla società attuale? Dove non lo è?

La scuola pubblica rappresenta la società in cui si vive. Porta le famiglie a confrontarsi e necessariamente aprirsi alla comunità in cui ha deciso di vivere. Quindi è a maggior ragione oggi un'occasione preziosa per far conoscere ai nostri figli il valore della multiculturalità e della diversità. È ancora in grado di esprimere grande valore, non solo dal punto di vista delle competenze didattiche ma anche da quelle educative, anche se talvolta è ancora marcatamente dipendente dai singoli percorsi professionali degli insegnanti; ovviamente anche la scarsità di risorse può avere un suo peso anche se non lo ritengo preminente.

Quanto la scuola è in grado oggi di creare coesione sociale tra le famiglie?

E' sicuramente una buona occasione almeno sulla carta, ma la non chiarezza dei ruoli e i mezzi di comunicazione social talvolta allontanano le famiglie invece di creare legami.

Cosa suggerisci?

I social - come le fatidiche chat dei genitori - diventano talvolta luoghi virtuali di libera espressione di opinioni, idee ed energie che possono essere distruttive per toni e modi. Secondo me occorrerebbe invece moltiplicare le occasioni di incontro: quando i bambini sono piccoli è facile incontrarsi al parco o fuori scuola, conoscersi e raccontarsi dal vivo sui piccoli progressi dei propri bambini e da lì creare relazioni. Poi i bambini crescono e sono via via meno le occasioni per conoscere gli altri genitori, confrontarsi su temi di interesse comune (vogliamo parlare dei molteplici temi dell'adolescenza?) o semplicemente avere occasioni di aggregazione e dialogo vero, reale, costruttivo. La scuola può essere

un buon mezzo, ma per esempio le norme stringenti sulla sicurezza hanno notevolmente limitato le possibilità di aprire fisicamente la scuola alle famiglie. È vero che ci sono altre occasioni informali, ma penso che con il "cappello" della scuola sia una cosa diversa! Cioè un conto è organizzare un picnic di fine anno al parco (per altro perché sempre di fine e mai di inizio anno?), un conto è organizzare dei giochi tra genitori e figli come avviene con il progetto *Ricomincio da tre* o invitare i genitori a parlare di certi temi trasversali come quelli dell'adolescenza o a riflettere sulle opportunità offerte dal quartiere...

Quanto conta la classe scolastica e quanto è importante la famiglia nel percorso formativo scolastico?

La scuola pubblica offre l'opportunità di un "caso mix" che va bene per i più attivi/svegli ma anche per chi, per vari motivi, ha delle difficoltà che richiedono tempi più lunghi. La famiglia, come sempre, ha un ruolo fondamentale sia in senso positivo che negativo. La scuola ha la possibilità di intercettare eventuali esigenze familiari e, con uno sforzo aggiuntivo, mettere in atto una serie di azioni dirette e indirette. Il Comitato Genitori, se coinvolto dalla scuola, può collaborare su azioni di supporto generali.

Pensi che sia difficile essere bambini e ragazzi in un quartiere, oggi, guarda ad esempio le opportunità offerte da Internet che portano i cartoni animati e i film in una tavoletta elettronica?

Film e cartoni animati su una tavoletta elettronica possono essere una baby sitter facile ad uso e consumo di genitori troppo occupati o poco desiderosi di vivere il quotidiano con i propri figli. Molto più facile metterli davanti ad un tablet che condividere la preparazione di una cena in famiglia, vale per tutte le età dai 3 ai 14 anni. Dubito che un tablet sia in grado di insegnare ad un bambino ad attraversare la strada in sicurezza, a gestire una relazione con il gruppo di amici, a superare le prime delusionima per fortuna c'è anche una componente 'naturale' che spinge lo stesso i ragazzi e i bambini a ricercarsi, ad incontrarsi, prima per il gioco, per il bisogno di socializzare, poi sotto altri tipi di impulsi.... magari parlando dell'ultima cosa vista su Youtube...

Dopo 8 ore di scuola ha ancora senso andare a effettuare attività codificate come calcio, musica, pallavolo, yoga? I ragazzi hanno davvero bisogno di tutto ciò o è una necessità genitoriale?

Più che una necessità genitoriale (che è anche tale in certi casi) spesso le attività extra scolastiche sono viste come un'opportunità di crescita offerta ai propri figli a completamento di quella della scuola giudicata insoddisfacente o non completa, un'occasione per prepararli meglio alla vita adulta... In ogni caso rappresentano spesso scelte individuali a una situazione collettiva non soddisfacente: se ad esempio giudico che l'inglese non viene insegnato bene a scuola, iscrivo mio figlio ad corso privato di inglese, invece che pensare di coinvolgere altri genitori e cercare di far riflettere la scuola sulla necessità di un modo diverso di insegnare l'inglese... Ma poi il bambino ha davvero bisogno di tutto ciò o rappresenta quello che io genitore avrei voluto ma non ho potuto fare o mi

piacerebbe fare ora ma non posso? Oppure rappresentano l'idea di regalare al propri figlio un futuro migliore dal proprio? A ciascuno la propria risposta...

Un desiderio che vorresti vedere realizzato quest'anno nella scuola, quale è?

Una grande festa di inizio anno nel cortile di ciascun plesso, con pranzo organizzato dai genitori, con partecipazione obbligatoria degli insegnanti nella giuria che vota la miglior torta preparata da ciascun alunno con un proprio genitore !!!!!

Oppure semplicemente un assemblea del comitato genitori con almeno 5 candidati al direttivo !!!

Grazie Michele per la tua disponibilità e simpatia. Buon anno!

PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio fissato per mercoledì 3 ottobre alle ore 21.00.